

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 15,30.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 settembre 1998.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Dini, Fantozzi, Fassino, Pennacchi, Prodi, Sales, Sinisi, Testa e Veltroni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dieci, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**In morte dell'onorevole
Loris Flaminio Biagioni.**

PRESIDENTE. Comunico che il 1° ottobre 1998 è deceduto l'onorevole Loris Flaminio Biagioni, già membro della Costituente e deputato per diverse legislature.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che rinnovo anche a nome dell'intera Assemblea.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni. Prego il deputato segretario di darne lettura.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge:

Giuseppe Cruciana, da Lonate Ceppino (Varese), chiede:

provvedimenti fiscali a tutela del lavoro e delle produzioni italiane (n. 588 - alla VI Commissione);

la soppressione dei limiti di età per l'accesso a ogni forma di lavoro e di agevolazione per attività economiche (n. 589 - alle Commissioni V e XI);

provvedimenti volti a garantire che le attività produttive non si svolgano in contrasto con il diritto alla salute e alla sicurezza delle persone, con particolare riferimento alle attività inquinanti (n. 590 - alle Commissioni VIII e X);

una riforma del sistema elettorale che garantisca la effettiva rappresentanza politica dei cittadini e delle minoranze politiche e il diritto di tutti i cittadini di accedere alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza (n. 591 - alla I Commissione);

provvedimenti a tutela dei diritti dell'infanzia e a sostegno dei compiti della famiglia (n. 592 - alla XII Commissione);

che l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione avvenga in modo coerente con i principi costituzionali ed in particolare con il principio di uguaglianza (n. 593 - alle Commissioni I e II);

provvedimenti per garantire che il trattamento dei rifiuti, ed in particolare

l'incenerimento, avvenga senza rischi per la salute dei cittadini (n. 594 — alla VIII Commissione);

che la partecipazione alle spese sanitarie sia stabilita in base al reddito, secondo criteri di progressività, con l'esenzione totale per i cittadini privi di redditi e per i minori (n. 595 — alla XII Commissione);

espone la necessità della piena attuazione delle norme costituzionali che dettano i principi sullo svolgimento democratico dell'attività politica, ed in particolare della XII disposizione transitoria della Costituzione; chiede altresì l'introduzione di limiti al potere legislativo e di revisione costituzionale, a garanzia dei principi fondamentali stabiliti dalla Costituzione vigente (n. 596 — alla I Commissione).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di giovedì 1° ottobre 1998, in sede legislativa, delle Commissioni, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione):

S. 2287-bis. — « Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica, nonché il servizio di mensa nelle scuole » (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato in un testo risultante dallo stralcio dell'articolo 1, commi 1, 2, 4 5, 6 7, 8, 9 e 10, e degli articoli 2, 3 3 9 del disegno di legge n. 2287) (4206), con modificazioni;

« Nuove disposizioni per favorire la riapertura di immobili adibiti a teatro e per attività culturali (4829) con l'assorbimento della proposta di legge SERVODIO ed altri: « Disposizioni per sostenere ed accelerare la ricostruzione del teatro Petruzzelli di Bari » (3302), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno;

S. 3274 « Finanziamento del terzo piano annuale di attuazione dei piani triennali di edilizia scolastica, di cui alla legge 11 gennaio 1996, n. 23, e successive modificazioni » (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (5157);

dalla XII Commissione (Affari sociali):

S. 2097. — Senatori CAMO ed altri: « Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4205) con l'assorbimento delle proposte di legge FIORONI: « Norme in materia di contributo dello Stato in favore delle associazioni nazionali di promozione sociale » (1465); BATTAGLIA ed altri: « Norme in materia di contributo dello Stato ad enti ed associazioni di promozione sociale » (3172); SELVA e CONTI: « Norme in materia di contributi statali in favore degli enti e delle associazioni nazionali che svolgono attività socialmente e moralmente rilevanti, in particolare nel campo della prevenzione sanitaria » (3691); RUZZANTE: « Concessione di un contributo annuo dello Stato in favore dell'Associazione italiana ciechi di guerra » (4006), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno, con modificazioni e con il seguente nuovo titolo: « Contributo dello Stato a favore delle associazioni di promozione sociale »;

PROCACCI: « Finanziamento degli interventi in materia di animali di affezione e per la prevenzione del randagismo (3496), con modificazioni;

dalla XIII Commissione (Agricoltura):

S. 2981. — « Proroga di termini nel settore agricolo » (approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (4781), con modificazioni;

« Interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico » (4989), con modificazioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, vorrei semplicemente esprimerle il mio apprezzamento e la mia gratitudine per il fatto che ella in queste ore ha difeso in maniera egregia le prerogative parlamentari. Poiché forse i colleghi non sanno a che cosa alludo, sia pure brevissimamente ricordo che nella seduta di giovedì 1° ottobre la Commissione affari costituzionali, nonostante le mie proteste, aveva votato il parere sul decreto del Presidente della Repubblica contenente il regolamento concernente l'organizzazione del Ministero per le politiche agricole.

Per la verità, devo dare atto al ministro Pinto, che mi aveva subito segnalato la circostanza, che nelle premesse del decreto del Presidente della Repubblica c'era una cosa incredibile: « Udito il parere del Consiglio di Stato espresso dalla sezione consultiva sugli atti normativi nell'adunanza del » (puntini puntini)... « acquisito il parere delle competenti Commissioni permanenti ».

Questa premessa potrebbe essere un quadretto da mettere nel museo degli orrori. Ella, signor Presidente, ha subito recepito le proteste che le ho inviato in una lettera ed ha tempestivamente rimesso al Presidente Prodi lo schema di regolamento. Si è infatti ormai affermata — posso dirlo con tranquillità e con lessico britannico — una *convention of the constitution*, una convenzione costituzionale, perché alla famosa lettera sua e del Presidente Mancino al Presidente Prodi, nella stessa seduta del 12 febbraio 1998 il ministro per i rapporti con il Parlamento Giorgio Borgi, che evidentemente parlava non a titolo personale ma a nome del Governo, ha fornito ampie assicurazioni

che d'ora in poi sarebbe stata rispettata la procedura prevista da lei, signor Presidente, e dal signor Presidente del Senato, onorevole Nicola Mancino, cioè prima il parere del Consiglio di Stato e poi il nostro parere.

Signor Presidente, la sua è stata una esemplare lezione di diritto costituzionale e di diritto parlamentare, impartita sia al Governo, e soprattutto al Presidente del Consiglio, sia alla maggioranza parlamentare della Commissione affari costituzionali che, sostanzialmente facendosi beffe delle mie proteste, aveva proceduto con gli « scarponi chiodati » all'approvazione di un atto: deliberazione che ella, come mi aspettavo, ha considerato assolutamente nulla. Del che la ringrazio a nome non di questa opposizione, ma di tutta la Camera dei deputati — credo di poterlo fare —, perché ella ha in maniera egregia tutelato le prerogative parlamentari. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armaroli. Naturalmente non intendevo impartire lezioni a nessuno; ho soltanto ribadito una prassi che abbiamo adottato.

Onorevoli colleghi, al primo punto dell'ordine del giorno avremmo la discussione del disegno di legge concernente l'accordo con il Kazakistan, però il ministro Bogi ci ha comunicato che il Ministero degli affari esteri ha fatto sapere soltanto stamattina che per impegni improrogabili nessun rappresentante di quel dicastero sarebbe stato presente alla seduta di oggi. Il Governo è comunque rappresentato dal ministro Pinto e dal sottosegretario Sales, presenti. Non essendovi obiezioni, si procederà dunque alla discussione del disegno di legge di ratifica n. 4777.

Discussione del disegno di legge: S. 3014 — Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e il Kazakistan, fatto a Almaty il 5 maggio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4777) (ore 15,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: S. 3014 — Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e il Kazakistan, fatto a Almaty il 5 maggio 1997.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Contingentamento tempi
esame — A.C. 4777)**

PRESIDENTE. Avverto che a seguito della riunione del 30 settembre della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame del disegno di legge, che risultano così ripartiti:

relatore: 5 minuti;

Governo: 5 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 20 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 15 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 3 minuti; CCD: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 20 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 14 minuti;

forza Italia: 14 minuti;

alleanza nazionale: 12 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 9 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 9 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti;

UDR: 7 minuti;

rinnovamento italiano: 8 minuti.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4777)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Danieli.

FRANCO DANIELI. Onorevoli colleghi, si tratta del solito classico trattato di amicizia e collaborazione stipulato dalla Repubblica italiana, in questo caso con la Repubblica del Kazakistan, al fine di approfondire la collaborazione nei campi economico, politico e culturale. Questo trattato è rilevante perché è sviluppato nei confronti di un paese appartenente all'ex blocco sovietico e segue i trattati per la collaborazione economica bilaterale indicati nella dichiarazione sulla cooperazione economica tra le due Repubbliche firmata nel settembre 1994.

La struttura del trattato è quella tradizionale: rispetto del diritto internazionale e dei trattati in cui le parti sono impegnate riconoscendo la sovranità internazionale nei diversi settori.

Nel rimettermi per i vari approfondimenti alla relazione che ho svolto in Commissione esteri, sottolineo l'importanza dell'assistenza alla soluzione degli aspetti tecnici delle attività industriali, in particolare nel settore energetico, dei trasporti e delle telecomunicazioni. Sappiamo qual è la rilevanza, la potenzialità che esprime, in termini di produzione e di capacità produttiva nel settore dell'energia elettrica e delle materie prime finalizzato

alla produzione energia elettrica, la Repubblica del Kazakistan. Il trattato si dilunga in particolar modo su questo aspetto, fermo restando che poi altri articoli sottolineano la necessità di incoraggiare gli scambi culturali, di sviluppare la cooperazione scientifica e tecnica, di prevedere agevolazioni nella concessione dei visti di ingresso dei cittadini delle due parti.

Gli strumenti per dare attuazione concreta alle previsioni contenute nel trattato vengono individuati nella costituzione di due gruppi di lavoro: uno per gli affari economici e le questioni generali e un altro per gli scambi e la cooperazione economica e industriale.

Questa, in estrema sintesi, è l'articolazione del trattato. Il disegno di legge, composto di tre articoli, non fa nient'altro che prevedere la ratifica del trattato medesimo.

Desidero concludere sottolineando quella che considero una svolta — e ricorro volutamente ad un termine molto in voga in questi giorni — in materia di ratifica dei trattati. Stiamo discutendo — credo che sia una novità — di un trattato che è stato stipulato il 5 maggio 1997. Nella nostra prassi siamo sempre stati abituati, per varie ragioni, a ratificare trattati che in qualche caso risalivano a diversi anni addietro, addirittura a decenni. In questo caso, devo dar atto alla Camera dei deputati e al Governo che arriva alla ratifica un trattato stipulato, appunto, l'anno scorso, il 5 maggio 1997: questa è una novità sicuramente rilevante.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo rinuncia ad intervenire.

Constato l'assenza del deputato Bergamo, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge De Simone ed altri: Modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73, recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, di interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO (5039) (ore 15,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati De Simone ed altri: Modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73, recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, di interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO.

**(Contingentamento tempi
discussione generale — A.C. 5039)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 30 settembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame del disegno di legge. Il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 25 minuti;

Governo: 25 minuti;

gruppo misto: 35 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 4 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 12 minuti; socialisti democratici italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti;

minoranze linguistiche: 4 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 3 minuti; la rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 40 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 36 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti;

UDR: 33 minuti;

rinnovamento italiano: 30 minuti.

**(Discussione sulle linee generali
- A.C. 5039)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Simone.

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame concerne modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73. Queste modifiche si sono rese necessarie a causa dell'iter eccessivamente lungo della legge n. 73 e che ci indusse, già in sede di esame di quello strumento normativo, ad approvare un ordine del giorno, accolto anche dal Governo, che credo sia opportuno rileggere: « La Camera, esaminato il disegno di legge n. 2853-B, recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO; constatato che, a causa del prolungarsi dell'iter parlamentare del disegno di legge, in esso sono contenute talune disposizioni che in relazione a determinati adempimenti previsti nell'articolato prevedono

tempi di scadenza non più attuali, in quanto riferiti all'anno 1997 ormai trascorso; ritenuto peraltro che, in considerazione dell'urgenza del provvedimento e della necessità di non modificare il testo pervenuto dal Senato, non è opportuno ridefinire i termini in questione mediante specifici emendamenti, la cui approvazione comporterebbe la necessità di un ulteriore passaggio parlamentare presso il Senato della Repubblica;

impegna il Governo

ad assumere, quale termine finale per gli adempimenti previsti nell'articolato, ovunque ricorrano e qualunque sia la data indicata nel testo, il sessantesimo giorno successivo a quella dell'entrata in vigore delle disposizioni del disegno di legge in esame ».

È evidente che con questo ordine del giorno il Parlamento intendeva introdurre una correzione ed anche una sanatoria rispetto al fatto che le scadenze previste dal disegno di legge non erano più attuali. D'altra parte, il testo non avrebbe potuto essere rinviato al Senato senza gravi problemi. Infatti il provvedimento recante la realizzazione del programma di metanizzazione nel Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse ed il completamento dei progetti FIO era collegato a fondi strutturali europei che avrebbero potuto essere utilizzati dagli enti locali e dai comuni solo se l'approvazione fosse intervenuta entro determinati tempi.

Dopo circa un anno si è reso necessario proporre il testo oggi in discussione, che contiene modifiche alla legge n. 73 senza alcun aggravio di oneri per il bilancio. La proposta di legge contiene in pratica norme che consentirebbero a tutti i soggetti interessati di riaprire la possibilità di collaudare le opere e di regolarizzare gli adempimenti. Si tratta di soggetti che non avevano completato le procedure entro i tempi previsti non per loro responsabilità, ma perché lo strumento normativo conteneva scadenza non più attuali.

Il testo in esame riguarda circa centoventi comuni e consta di un articolo unico.

Il comma 1 prevede che la documentazione di collaudo di cui al comma 5 dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1998, n. 73, debba essere trasmessa — a pena di decadenza delle agevolazioni — al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge. La norma tende quindi a rendere possibile il collaudo e quindi la regolarizzazione di tutte le opere già avviate in questi centoventi comuni.

Il comma 2 prevede che per gli interventi non ultimati entro il 31 dicembre 1996 i lavori possano essere completati, con la presentazione della documentazione da cui risulti lo stato finale della spesa, entro trenta mesi dalla data di entrata in vigore della legge. La norma consente quindi l'utilizzo di risorse già stanziata e già accantonate presso gli enti locali, parti delle quali derivanti da fondi strutturali europei. Senza l'approvazione di questo comma quelle risorse rimarrebbero inutilizzate.

Il comma 3 prevede che il Ministero dell'industria possa concedere, previa motivata e documentata richiesta, proroghe del termine previsto nel decreto di concessione per il completamento dei lavori, purché la proroga non ecceda il termine precedentemente fissato. In questo caso, quindi, il termine di trenta mesi sarà ottenuto con una richiesta di proroga.

Con il comma 4 si chiude definitivamente il pregresso riguardo a tutte le opere che non risultassero né collaudate entro sei mesi dall'entrata in vigore di questa legge né ultimate entro trenta mesi. Si prevede infatti che per i progetti per i quali non sia stato presentato lo stato finale di spesa di cui al comma 6 dell'articolo 2 della legge n. 73 del 1998 sia dichiarata la decadenza entro trenta mesi dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento.

La proposta di legge oggi in discussione consente in sostanza di regolarizzare le opere già compiute e di spendere i fondi assegnati agli enti locali che non siano stati in grado di erogarli fino ad oggi.

Consente, infine, di dichiarare decadute tutte le opere che non siano né collaudate né completate entro trenta mesi.

È appena il caso di ricordare, Presidente, che se ci siamo trovati in una condizione così difficile e complessa e se ci troviamo oggi nella necessità di correggere la legge n. 73 è perché in quest'aula (e, prima, in Commissione bilancio ed al Senato) un gruppo parlamentare ha dibattuto a lungo sul diritto di una parte di questo paese di avere la metanizzazione, diritto che è stato perfino messo in dubbio. Quindi l'ostruzionismo di un gruppo e poi l'impatto con i lavori parlamentari hanno portato alla necessità di approvare lo strumento normativo, sia pure con le date anticipate, evitando in tal modo di perdere l'appuntamento dei fondi strutturali. Oggi tuttavia con questa proposta di legge di modifica si apportano alcune correzioni in modo da consentire che tutte le opere siano regolarizzate.

Credo di non dover aggiungere altro, se non una raccomandazione: anche oggi ci troviamo in una situazione, ahimè, molto complessa e difficile e dunque questa proposta di legge, che consta di un articolo unico, dovrebbe essere approvata nella giornata di domani. Chiedo pertanto ai colleghi presenti in rappresentanza dei loro gruppi di consentire, se è possibile, anche attraverso un accordo tra i presidenti di gruppo — che so si riuniranno da qui a poco —, l'approvazione della proposta di legge, perché il servizio peggiore che questo organo legislativo può rendere è non consentire ad altre istituzioni dello Stato di regolarizzare il loro operato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'onore di sostituire

l'onorevole Valensise, eletto da questa Camera al Consiglio superiore della magistratura, il quale aveva apposto la propria firma a questa proposta di legge subito dopo quella della collega De Simone.

L'onore mi viene anche dal fatto che l'onorevole Valensise aveva assunto una posizione ben chiara a sostegno di una politica di sviluppo del Mezzogiorno, condividendo la tesi ora illustrata dal relatore.

Ebbene, la metanizzazione del meridione fa parte di questa politica dello sviluppo, che è particolarmente significativa nel momento attuale, visto che si sta per accogliere nel nostro ordinamento la direttiva europea sul gas naturale, che prevede la liberalizzazione e la privatizzazione del mercato — alla quale il gruppo di alleanza nazionale intende contribuire, innanzitutto in relazione al problema dell'apertura del mercato —, ma che può essere sostenuta solo se vi è un'adeguata rete di distribuzione del gas naturale.

Essa garantirebbe nel Mezzogiorno l'esistenza di un mercato efficiente ed efficace: efficiente per il servizio reso ai consumatori finali, efficace per il servizio reso alle attività produttive, specialmente quelle diffuse sul territorio.

La presente proposta di legge nasce, come ha chiarito il relatore, dall'esigenza di completare l'efficacia delle norme per la realizzazione del programma di metanizzazione nel Mezzogiorno, introdotte con la legge 31 marzo 1998, n. 73, che disciplina gli interventi in materia. Oggi vi è però bisogno di nuovi termini di attuazione delle opere, in quanto i precedenti risultano inadeguati rispetto ai tempi necessari per l'istruzione delle relative pratiche.

È opportuno ricordare come nasce la legge n. 73 del 1998, la quale oltre a disporre la salvaguardia degli effetti prodottisi e rendere validi gli atti ed i provvedimenti adottati, nonché i rapporti giuridici sorti durante il periodo di vigenza dei decreti 22 luglio 1996, n. 385, e 20 settembre 1996, n. 487, emanati in materia di metanizzazione, ha dettato

norme dirette ad accelerare il completamento degli interventi di metanizzazione inseriti nel programma generale e cofinanziati dall'Unione europea nell'ambito del quadro comunitario di sostegno 1989-1993, chiusosi con il riconoscimento delle spese sostenute dai beneficiari finali entro il 31 dicembre 1996.

Tuttavia proprio la citata legge n. 73 del 1998, all'articolo 2, comma 5, prevede che, per gli interventi ultimati entro il 31 dicembre 1996, la documentazione di collaudo debba essere trasmessa al Ministero dell'industria entro il 31 dicembre 1997, a pena di decadenza delle agevolazioni.

Il dettato normativo pertanto appare insufficiente rispetto alla progressione temporale nell'esecuzione dei lavori; infatti, alla fine del giugno 1998, risulta che 125 comuni, pur avendo completato le opere di metanizzazione ed avendo presentato lo stato finale delle stesse entro il 31 dicembre 1996, per un investimento globale pari a circa 456 miliardi di lire, non sono stati in grado di produrre la documentazione di collaudo nei termini di scadenza prescritti, né si prevede che possano farlo in tempi compatibili a causa di ritardi burocratico-amministrativi di complessa e problematica individuazione.

A questo punto, signor Presidente, onorevoli colleghi, pur comprendendo, nel caso specifico, in quanto si tratta di legislazione vigente, che effettivamente i comuni sono in difficoltà, lo ripeto, oggettiva nel seguire tutta la complessa procedura, sarebbe ora che, proprio in considerazione dell'attuale situazione, si iniziasse a prevedere per il nostro paese tutto un sistema di autocertificazione o di certificazione fatta dagli stessi costruttori attraverso studi professionali autorizzati, così come avviene nei paesi più liberali dell'occidente, in maniera tale che non vi siano ritardi dovuti a pastoie di origine burocratico-statale.

Già in questi giorni, in altro campo ma sempre interessante la sicurezza, per esempio quella degli ascensori, viene previsto un tipo di autocertificazione o di certificazione professionale accelerata tale da far sì che il collaudo avvenga in

maniera rapida e spedita e quindi tale da non impedire, proprio per questo intervento burocratico centralizzato, un ritardo nella messa in opera di infrastrutture così importanti come lo sono le reti di metanizzazione.

Va ricordato, nel caso specifico, che i comuni indicati hanno agito nel rispetto delle disposizioni di cui ai decreti che ho citato, e quindi anche nel rispetto della legge n. 73 del 1998, e ciò al fine dell'incasso dei contributi nazionali e comunitari previsti dalla legge n. 784 del 1980, in attesa del perfezionamento dei collaudi tecnico-amministrativi di cui parlavo prima.

Dal punto di vista dell'incasso dei contributi spettanti, dobbiamo dire che è stato possibile presentare all'Unione europea il rendiconto circa le spese sostenute dai beneficiari finali entro il 31 dicembre 1996 e quindi fruire dei contributi comunitari che altrimenti sarebbero andati perduti, per un aumento stimabile intorno ai 160 miliardi di lire.

A causa del dettato legislativo, però, si dovrebbe provvedere ora alla revoca dei finanziamenti nazionali e comunitari con conseguente perdita di quest'ultimi da parte dello Stato italiano, mediante il recupero coatto delle somme già corrisposte a tutti i 125 comuni, il quali — giova ricordarlo — hanno ultimato le opere entro il 31 dicembre 1996, come ho detto prima. Anzi, in moltissimi casi, le reti sono già in funzione e il ritardo riguarda solo la presentazione dei documenti di collaudo. Si tratta, cioè, di reti che funzionano ma che non sono state collaudate solo per ragioni burocratiche.

Appare necessario parimenti procrastinare i termini di cui al comma 6 dell'articolo 2 della citata legge n. 73 del 1998, secondo il quale, per gli interventi non ultimati entro il 31 dicembre 1996, i lavori possono essere completati con presentazione della documentazione da cui risulti lo stato finale della spesa del Ministero dell'industria, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, entro il 30 giugno 1999.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi risparmio la lettura del restante testo, peraltro già abbondantemente citato dal relatore. Va tenuto presente e mi preme sottolineare che, a causa dei tempi parlamentari di approvazione del provvedimento in oggetto, molti operatori, che attendevano l'adozione del provvedimento a garanzia e conferma dei contributi finanziari nazionali, si sono ritrovati nella materiale impossibilità di dare inizio ai lavori. Quindi, i ritardi che si registrano altro non sono se non una ripercussione dei ritardi parlamentari.

Ci sono stati altri ritardi e li ha sottolineati la mia parte politica. Anche la X Commissione della Camera, nel dare parere favorevole, ha ritenuto di polemizzare pesantemente contro le forze che si oppongono in maniera diretta o indiretta allo sviluppo del Mezzogiorno realizzato anche attraverso la metanizzazione di quelle zone.

Anche a nome del mio gruppo sottolineo che lo slittamento dei termini non comporta alcun aggravio di spesa a carico del bilancio dello Stato, essendo garantita per legge la sola conservazione dei contributi nazionali nella misura risultante dagli impegni di spesa a suo tempo assunti con decreto dal Ministero del tesoro, restando a carico degli operatori il contributo comunitario non più riconosciuto dall'Unione europea sulle opere ancora da realizzare.

Per quanto riguarda gli altri aspetti, mi preme sottolineare soltanto che si propone l'abrogazione di quanto previsto al comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 73 del 1998 relativamente alle verifiche da effettuare a cura del nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici del Ministero dell'industria. Tali verifiche, infatti, alla luce della concessione di una adeguata proroga dei termini, risulterebbero di fatto non più necessarie ed urgenti. Anche questo è un aspetto che riguarda la sburocratizzazione di queste procedure.

Infine, a favore dei comuni che non hanno ancora iniziato i lavori e che intendono mutare la gestione diretta in

concessione è prevista una dilazione dei termini entro i quali trasmettere le necessarie istanze al Ministero del tesoro. Tutto questo, a mio avviso, è quanto mai opportuno proprio per ampliare la platea dei comuni meridionali che possono utilizzare il sistema della metanizzazione.

In conclusione, si ritiene che le modifiche proposte alla legge n. 73 del 1998, consentendo l'ampliamento dei termini di presentazione degli stati finali e soprattutto dei collaudi, agevolino tutti i comuni, i loro consorzi e gli altri enti che alla scadenza prevista abbiano ottemperato agli obblighi tecnico e di rendiconto prescritti. Considerata, pertanto, la rilevanza delle questioni affrontate, alleanza nazionale si dichiara favorevole all'approvazione che è stata anche da noi sostenuta in sede di X Commissione, attività produttive, dove ha espresso anch'essa parere favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, non ripeterò quanto hanno già detto la relatrice e l'onorevole Rasi; non sottolineerò il significato e l'importanza della proposta di legge in esame, ma, onorevole Sales, mi consenta di fare qualche riflessione, non per innescare un confronto — anche perché con lei abbiamo già avuto occasione di confrontarci più volte sui problemi del Mezzogiorno — che, comunque, dato il clima, sarebbe non vivace ma sommo, anche se di grande importanza.

Il mio gruppo è d'accordo sulla proposta di legge, peraltro sottoscritta dall'onorevole Teresio Delfino, vicepresidente del gruppo dell'UDR alla Camera dei deputati (l'onorevole Rasi rappresenta Valensise ed io — se abbiamo un problema di deleghe e di rappresentanza — rappresento i colleghi o il collega che ha sottoscritto la proposta di legge).

Onorevole Sales, il Governo si è chiesto la motivazione per la quale è nata questa proposta di legge? Si è posto il problema

insorto in questo periodo circa l'inagibilità della legge n. 73 del 1998? Il Governo ha compreso che esisteva un vuoto legislativo e normativo che bloccava l'espansione della metanizzazione nelle aree del Mezzogiorno d'Italia? Non c'è dubbio che qui ci troviamo di fronte ad un'iniziativa parlamentare (l'onorevole Armaroli ha dato atto al Presidente della difesa, non dico della categoria, ma delle istituzioni, partendo da una vicenda particolare), il cui significato e la cui portata vanno oltre lo stesso provvedimento. Si tratta di una sanatoria a favore di una serie di comuni le cui opere sono state bloccate dalla legge n. 73.

Faccio un passo indietro, onorevole sottosegretario: quando abbiamo detto queste cose nell'ambito della discussione sulla legge n. 73 e abbiamo richiamato l'attenzione del Governo sull'impraticabilità della normativa, ci è stato risposto che eravamo dell'opposizione e quindi sbagliavamo. Sono curioso di conoscere il parere del Governo, che si è riservato di replicare al termine della discussione sulle linee generali, perché non vi è dubbio che sin da allora la normativa rappresentava una sorta di blocco ed ora si cerca una sanatoria ed anche, onorevole Sales, una politica per il Mezzogiorno. Da marzo scorso ad oggi avremmo potuto immaginare ed individuare il supporto della rete distributiva del metano con riferimento allo sviluppo civile ed economico delle aree del Mezzogiorno.

Quando abbiamo discusso della legge n. 73 abbiamo posto le premesse per un collegamento, che possiamo definire strumentale, tra metanizzazione e sviluppo economico, e contemporaneamente abbiamo anche parlato di patti territoriali e di contratti d'area perché i problemi dell'energia e di recupero del territorio dovrebbero interessare non solo le aree depresse del Mezzogiorno ma anche altre aree del paese. Ecco perché il provvedimento in esame dovrebbe essere l'occasione per cercare di capire i motivi per cui i contratti d'area e i patti territoriali non hanno ottenuto i risultati che ci si attendeva. Si registrano in questo settore

ritardi che vanno quanto prima recuperati, anche in sintonia con il contenuto del documento di programmazione economico-finanziaria che viene riproposto in termini, a mio parere, fantasiosi nella legge finanziaria, almeno sotto il profilo delle risorse da impiegare nel Mezzogiorno in opere infrastrutturali. In sostanza ritengo che sia il documento di programmazione economico-finanziaria sia la legge finanziaria contengano delle premesse errate nelle parti riferite al Mezzogiorno e alle aree depresse: non risponde infatti a realtà il volume delle risorse di cassa né risponde a realtà quello delle risorse destinate al Mezzogiorno, le quali nel corso degli anni rimangono invariate. Infatti, come ha osservato l'onorevole De Simone e come è scritto nello stesso documento di programmazione economico-finanziaria, sono le risorse derivanti dalla legge n. 64 e che si tramandano di generazione in generazione in forma e quantità immutate.

Il problema della metanizzazione rientra nell'ambito della politica di intervento straordinario, anche se vi è un altro problema di cui occorre tener conto. Sia l'onorevole De Simone sia l'onorevole Rasi hanno osservato che la proposta di legge in discussione non prevede oneri di spesa, ma si tratta di un'affermazione che mi fa sorridere: vorrei capire se il finanziamento rappresenti davvero un onere per il Governo ovvero se il ministro del tesoro abbia intenzione di iscrivere le spese in bilancio con l'intenzione di effettuarle fra cinque o sei anni. Vorrei capire se l'obiettivo che si pone con questo provvedimento, l'obiettivo cioè di accelerare le procedure per completare la rete di metanizzazione, rientri tra i progetti che il Governo è in grado di finanziare e realizzare. Non credo che sia così perché questo Governo, sull'intelligenza dei cui componenti non ho dubbi, avrebbe dovuto immediatamente rilevare l'irrealizzabilità della legge n. 73 senza aspettare che un gruppo di parlamentari — che definisco *bipartisan* perché vi sono anche esponenti della minoranza — presentasse una pro-

posta di legge volta a colmare le lacune derivanti da quella normativa di cui chiediamo la revisione.

Al di là del fatto che siamo in tanti o in pochi in questa sede, quello in esame è un provvedimento che dovrebbe spingere il Governo nel suo complesso a dirci se sia o meno possibile parlare di Mezzogiorno, tenendo in piedi quella farraginosità e quella serie di procedure burocratico-amministrative che bloccano il lievito della spesa e l'impiego delle risorse. Il più grande obiettivo che un governo può raggiungere riguardo alle opere infrastrutturali per il Mezzogiorno è quello della accelerazione delle spese e delle procedure! Non vi è dubbio, infatti, che la proposta vada nella direzione di snellire e di accelerare le procedure.

Credo che la replica del rappresentante del Governo si dovrebbe concentrare su questi argomenti, anche per capire se per altre situazioni analoghe a questa (dove vi sono determinate procedure e dove si registra l'impossibilità di mandare avanti la spesa) sia necessaria una proposta di legge. Per alcune di queste situazioni, per la verità, credo che sarebbe necessario istituire una Commissione d'inchiesta: mi riferisco al caso dell'imprenditoria giovanile (IG). Ho sempre sostenuto la necessità di una Commissione d'inchiesta sulla struttura dell'imprenditoria giovanile per verificare come siano valutati i fondi; quali progetti siano ammessi a beneficio; perché molte volte si faccia una scelta in luogo di un'altra; e per sapere perché a queste IG siano collegati degli studi professionali (per vedere approvati dei progetti le strutture dell'IG individuano questi progetti professionali).

Tali questioni sono state oggetto di alcune mie interpellanze; ed oggi le riconfermo in Parlamento, perché poi il Governo si deve assumere la responsabilità delle questioni che solleviamo in questa sede. Se voi ritenete, infatti, che la proposta di legge in esame sia un piccolo provvedimento di carattere amministrativo, chiudiamo il « fascicolo », ci inse-

riamo un « sì » e abbiamo terminato. Io, invece, ribadisco che quello trattato non è un problema amministrativo!

In questo paese vi sono talune situazioni drammatiche e voi le avete coperte; infatti, a fronte delle interpellanze, delle richieste, delle sollecitazioni e delle denunce che abbiamo responsabilmente avanzato, non abbiamo ricevuto alcuna risposta.

Ritengo quindi che il discorso relativo al provvedimento debba essere recuperato, ma nella sua filosofia di fondo: sia quella di accelerare le procedure e di fare delle sanatorie sia quella di rilevare la deficienza di un provvedimento legislativo (più volte evidenziata in quest'aula). Tutto questo significa però porsi anche degli interrogativi per il futuro perché, se chiudessimo questo « fascicolo » lasciando aperti tutti gli altri che riguardano questo tipo di interventi, non compieremmo fino in fondo il nostro dovere. Mi sto riferendo agli interventi per la metanizzazione, ma potremmo parlare anche dell'antico intervento straordinario relativo al progetto ventisei, quello delle acque. A tale riguardo, sarei curioso di sapere che fine abbiamo fatto centinaia e centinaia di miliardi e lo stato dell'opera. Credo che questa sarebbe l'occasione giusta per fare chiarezza su tali questioni; visto che stiamo discutendo per pervenire alla approvazione di una legge e non per predisporre un atto amministrativo e regolamentare, vorremmo avere una visione molto più puntuale e molto più precisa di ciò che avviene nel nostro paese.

Pur essendo stato oggi il sottosegretario Sales il nostro interlocutore, non vorrei caricarlo di tutte queste responsabilità sul piano personale (egli sa infatti che ha la mia stima e la mia considerazione, perché è sempre stato di una grande correttezza), ma intendo invece attribuirle al complesso del Governo che evidenzia certamente qualche debolezza.

Il Governo non può esaltarsi semplicemente per il confronto di Capri con i giovani industriali, non può esaltarsi semplicemente con i discorsi di Fossa! Certo, questo Governo ha fatto la scelta della

grande industria, del grande capitale, ma ci sono problemi reali irrisolti. E sapere di cosa si discute nella Conferenza Stato-regioni, anche in merito a questi temi, non sarebbe una curiosità, ma sarebbe utile per capire fino a che punto le regioni sono coinvolte e fino a che punto il Governo e le regioni riescono a coinvolgersi rispetto ad alcuni traguardi, seguendo alcune direttrici di marcia e alcuni percorsi.

Ciò detto, confermo la disponibilità e ribadisco anzi il convincimento di approvare questo provvedimento, dando atto alla relatrice della chiarezza dell'impostazione e ringraziando il sottosegretario Sales per l'attenzione che mi ha prestato. Ringrazio anche, da meridionale, il ministro per le politiche agricole; non chiedo al senatore Pinto di esprimere una parola di consenso con chi parla, ma credo che da vecchio parlamentare e soprattutto da meridionale egli sappia che tanti problemi sono ancora sul tappeto anche per la farraginosità delle normative. Molte volte sembra che ci sia stata la volontà, non dico soltanto di questo Governo, di mantenere tale farraginosità per creare, in fondo, grandi aree protettive e grandi strutture clientelari, bloccando soprattutto le risorse e i fondi.

Mi auguro che il segnale che danno alcuni parlamentari sia raccolto dal Governo. A questo provvedimento, quindi, diciamo « sì » anche per la nuova impostazione che si tenta di dare, per il taglio culturale implicito nel provvedimento stesso. Non si tratta di una normativa qualsiasi di sanatoria, volta ad accelerare, con questo provvedimento si vuole dare un segnale forte che mi auguro sia raccolto pienamente nella giusta portata per dare una risposta alle esigenze delle popolazioni meridionali del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDR, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bergamo. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente il provvedimento relativo alla me-

tanizzazione del Mezzogiorno giunge ancora una volta in discussione nell'aula della Camera. Già nell'ottobre del 1997 era in notevole ritardo per recuperare quelle storiche lentezze cui il Mezzogiorno è ormai non dico abituato, ma si accinge ad abituarsi, anche se non lo vorrebbe. Il programma per gli interventi di metanizzazione è partito addirittura dieci anni fa, nel 1988. Certamente ci sono state responsabilità varie, ma il ritardo e la lentezza, anzi per certi aspetti direi il blocco totale di questi interventi nel meridione d'Italia, non sono certo completamente attribuibili a questo Governo e a questa ormai ex maggioranza perché appunto, come sostenevo, i problemi vengono da molto lontano.

Innanzitutto c'è da rilevare l'indolenza, se non la colpa grave di una certa parte della classe politica del passato, che è sopravvissuta e che per un crudele gioco del destino oggi ci ritroviamo assisa sulle traballanti poltrone del Governo.

PRESIDENTE. Non tutta.

ALESSANDRO BERGAMO. Certamente.

MARIO TASSONE. Gran parte!

ALESSANDRO BERGAMO. Il problema relativo al ritardo è ancora più grave perché il danno provocato dalla farraginosità delle procedure burocratiche e dal famelico sottobosco degli apparati ministeriali ha costituito un freno notevole alle varie occasioni che si sono presentate. Il ministro Bassanini ha cercato, attraverso l'emanazione di provvedimenti, di semplificare le procedure, ma mi sembra che a tutt'oggi quella sua indubbia buona volontà, che gli riconosciamo, non si sia concretizzata in un deciso snellimento della burocrazia. Ciò è vero anche perché gli uffici degli enti centrali, dei ministeri e delle pubbliche amministrazioni periferiche sono letteralmente invasi da circolari esplicative. Credo quindi che, oltre alla buona volontà, non ci sia stato altro dal punto di vista della concretezza.

Quanto al provvedimento in esame, rilevo che è la terza volta che la questione torna in quest'aula. Vengono proposte alcune modifiche, ossia un differimento di termini e l'inserimento della possibilità per alcuni comuni, che non hanno ancora iniziato i lavori necessari per la metanizzazione e che intendono mutare la gestione data in concessione, di protrarre i termini di trenta mesi a partire dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame. Sono inoltre previste alcune agevolazioni per i comuni ed i consorzi che non hanno ottemperato ad alcuni obblighi.

La proposta di legge in esame induce anche ad una riflessione di carattere più generale relativamente agli impegni che il Governo aveva assunto per il meridione e che non sono stati rispettati. Negli ultimi due anni, ad avviso mio e della mia parte politica, c'è stata solo una continua politica parolaia, fatta di *slogan*, di dichiarazioni di principio e di impegno a favore ora di questa ora di quell'altra questione, ma che, inevitabilmente, sono rimaste irrisolte. A ciò ormai il Presidente del Consiglio ci ha abituati, ma sicuramente, per la responsabilità ed il coinvolgimento emotivo che ogni deputato deve avere nei confronti dell'area del paese che lo ha eletto, non si possono nascondere le politiche fallimentari che, pur opponendoci con forza noi di forza Italia e del Polo della libertà, abbiamo visto approvare in quest'aula.

Abbiamo assistito al dispendio di una enorme quantità di risorse pubbliche per provvedimenti assistenziali, clientelari e, direi, elettorali, che il sud non voleva perché non rappresentavano altro che piccole e temporanee elemosine. Ciò ha determinato il prolungamento delle cosiddette aree di parcheggio, senza che i giovani abbiano potuto imparare un mestiere per inserirsi nei cicli produttivi. Il risultato finale non è stato altro che una drammatica ed ulteriore disperazione, sostenuta ed alimentata dalla consapevolezza dell'abbandono dello Stato, e sfiducia nelle istituzioni, con conseguente disagio sociale e rischio di devianze varie.

In questo contesto vi è stata una vera e propria ostilità da parte del Governo nei confronti del Mezzogiorno, una grave disattenzione sostenuta anche dalle grandi industrie — che questo Governo ha appoggiato e appoggia ancora — per ottenere benefici in maniera abbastanza diretta. Un esempio vale per tutti, quello della FIAT e cioè, per essere più chiari, della famiglia Agnelli che, pur incassando i soldi delle rottamazioni, a quanto si legge ultimamente, avrebbe intenzione di mandare in cassa integrazione 5 o 6 mila operai della FIAT. Si ripete quindi il ritornello, cui siamo abituati, dei guadagni che derivano dagli impegni dello Stato in favore delle grandi industrie e della socializzazione delle perdite. Non mi stancherò mai di dire, da questo punto di vista, che la Calabria, la mia regione, è l'unica regione italiana a non avere un insediamento FIAT; anzi, Presidente, a Belvedere Marittimo, sulla costa sulla quale lei ieri è passato in aereo, c'è una piccola industria privata di 300 operai che vive di indotto della FIAT, perché fornisce fodere e quant'altro. Ebbene, questa industria adesso chiuderà, perché la FIAT, o chi per essa, ha deciso di rivolgersi all'estero dove evidentemente gli oneri, il costo del lavoro e quant'altro sono notevolmente inferiori. Quindi da qui a qualche mese ci saranno altri 300 disperati. Il tutto avviene sotto la consapevolezza del Ministero dell'industria e dei sindacati governativi, perché abbiamo fatto diversi incontri ma purtroppo non sembra che da questo orecchio ci sentano.

I programmi annunciati per il Mezzogiorno, gli impegni sulle grandi infrastrutture, sbandierati in campagna elettorale, non li abbiamo visti. Il sottosegretario Sales più volte in XIV Commissione ci ha parlato di patti territoriali, di interventi, di contratti d'area nel Mezzogiorno. Nei singoli territori meridionali, quello calabrese in particolare, abbiamo cercato di aiutare quelle realtà, i sindaci, gli imprenditori che in questo patto potevano verosimilmente sperare ed avere un'ambizione per il loro territorio e quindi per lo sviluppo e per l'occupazione. Tuttavia non

credo che a tutt'oggi, di fatto, sia stato fatto granché: non vediamo altro che questi viaggi della speranza di sindaci, di amministratori, di imprenditori dalla Calabria, dalla Sicilia e dalla Campania a Roma, ma poi questi patti, per una questione o per un'altra, si bloccano sempre in qualche meandro burocratico, ministeriale.

Sulle infrastrutture, vorrei sapere cosa abbiate deciso a proposito del ponte sullo stretto; non si sa niente. Questo Governo, l'onorevole D'Alema aveva sbandierato in Sicilia questo ponte sullo stretto: febbraio 1996, dichiarazioni violente, poi non si è saputo più nulla. Si è svolta una forte discussione ovunque, ma ancora non sembra che la litigiosità interna di questo Governo, per le sue componenti che lo sostengono, abbia prodotto una decisione.

Certamente la Calabria ed il Mezzogiorno in generale hanno bisogno della metanizzazione; ritengo tuttavia che quello che è mancato sia un progetto strategico globale. La metanizzazione va bene, noi voteremo a favore, con i ritardi che non sono certamente imputabili a questo Governo. Ma restano il discorso dell'ambiente, i problemi dell'energia elettrica, delle risorse idriche, delle infrastrutture viarie, dell'assenza totale di porti, dell'assenza totale di strade. E per quanto riguarda le strade, è stato effettuato questo investimento feroce per la terza corsia della Salerno-Reggio Calabria, ministro Pinto: a cosa serviva la terza corsia? Sarebbe stato sufficiente riparare la strada esistente ed impiegare centinaia di miliardi invece di darli alle imprese del signor Agnelli (perché sono imprese del signor Agnelli, quelle che lavorano per la realizzazione della terza corsia) per realizzare qualche opera. Mi riferisco ad un porto, a tanti piccoli porti, ad aeroporti, semplicemente per avvicinare — lo diciamo da sempre — quella parte più sciagurata dell'intera nazione, dell'intera Europa ai mercati che sono più vicini, per avvicinarla all'utenza turistica che è sempre più esigente, per renderla più fruibile a quella utenza turistica.

Per questo dicevo che ci troviamo di fronte alla politica parolaia. Abbiamo sentito gli slogan concernenti gli impegni del Governo: patto del lavoro, piano d'azione per l'occupazione, 10 mila miliardi, come diceva l'onorevole Bono qualche tempo fa, che sembravano le vacche di Fanfani, portati continuamente da una parte all'altra, sempre quelli. Credo che, come osservava il collega Tassone, sia mancato un progetto strategico in cui tutte queste componenti, che dovevano sostenere l'imprenditorialità media e piccola — consapevoli come siamo del fatto che non si può vivere nel meridione di solo turismo —, avrebbero dovuto agire in modo diverso.

La legge n. 488 era ed è — lo riconosciamo — una legge stupenda, un provvedimento veramente serio, che per i primi due bandi ha funzionato perfettamente, perché diverse imprese sono potute intervenire; ma nell'ultimo bando, su 1.600 domande approvate di imprese considerate idonee (parlo della sola Calabria, signor ministro), solo 324 hanno ottenuto oppure otterranno a breve termine il contributo. Saranno finanziate imprese che, per una certa dilatazione che si è voluta operare riguardo a questa legge, provengono dal nord per investire al sud, con la possibilità di creare rami di imprese per altre aziende. Quindi, si tratta di una speculazione bella e buona.

Mi soffermo brevemente sul sistema creditizio. Come è stato già detto, ma voglio ribadirlo, il sistema creditizio impedisce lo sviluppo perché non dà fiducia alle potenzialità dell'imprenditoria meridionale. I tassi sono superiori di 5, 6, 7, a volte perfino 10 punti a quelli praticati in altre aree del paese. Si tratta di una penalizzazione che non fa sopravvivere il tessuto imprenditoriale, che ha bisogno di ben altro. Esso, infatti, ha bisogno di avvicinare il mercato e per questo vi è bisogno di infrastrutture, e non già per non avere il traffico da cui siamo invasi durante i mesi estivi (che il ministro Pinto, che trascorre la villeggiatura nel mio collegio elettorale, conosce molto bene).

Occorre pertanto un impegno preciso, un impegno che in questi due anni e mezzo non è stato concretizzato, non è stato attuato. Mi rendo conto che una maggioranza raccogliatrice avente programmi politici e ideologici diversi non poteva che portare a quanto si è verificato in questi giorni, e cioè al fallimento totale del Governo, che ha preferito accontentarsi dell'immagine, della facciata, di slogan, di politica parolaia più che di cose concrete. Di questo l'Italia non ha bisogno, e il sud ancora di meno (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e dell'UDR*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 5039)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole De Simone.

ALBERTA DE SIMONE, Relatore. Mi limito ad una breve replica, per sottolineare che la presente proposta di legge è stata condivisa e sottoscritta da rappresentanti di tutti i gruppi politici, di maggioranza e di opposizione, e soprattutto da molti colleghi della Commissione bilancio, tesoro e programmazione. Desidero inoltre ringraziare i colleghi che sono intervenuti nell'odierna discussione sulle linee generali, tra cui l'onorevole Rasi e l'onorevole Tassone, che ha voluto estendere il suo intervento a tutta la politica per il Mezzogiorno, chiaramente facendo un discorso critico, dalla sua parte politica, e mettendone in dubbio l'efficacia. Ma vorrei ricordargli che basta guardare una sola legge di spesa, cioè la n. 488, una legge fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno, per vedere quale straordinario balzo in avanti abbia fatto la sua applicazione e per essere meno ingenerosi nei confronti dell'attuale maggioranza di Governo; è inoltre sufficiente guardare come l'impiego dei fondi strutturali euro-

pei sia passato dal 7 al 30 per cento per avere un'altra idea della politica perseguita nel Mezzogiorno.

Infine è intervenuto l'onorevole Bergamo, che ha giustamente parlato della necessità di un progetto più completo, più forte, più strategico, globale. A ciò ha fatto riferimento anche l'onorevole Tassone. Chiaramente, i bisogni del Mezzogiorno sono grandi e drammatici. Noi interveniamo in un settore limitato e parziale e semplicemente per impedire uno spreco dei fondi, onorevole Tassone, che non sono aggiuntivi, ma sono fondi già assegnati e che tuttavia sarebbero sprecati, perché senza questo articolo unico non sarebbe possibile utilizzarli e quindi spenderli. Quindi, interveniamo per impedire uno spreco e regolarizzare una situazione.

Infine, all'onorevole Bergamo, che ha parlato di ritardi, vorrei dire — senza nessuno spirito polemico, ma con uno spirito di grande collaborazione e con grande gratitudine per il fatto che questo provvedimento giunge in porto con la condivisione generale, almeno in fase di discussione — che uno dei motivi del ritardo è il fatto che, pur avendo cercato di raccogliere le firme per la procedura in sede legislativa, sono mancate le sole firme del gruppo di forza Italia, pur avendole io chieste numerose volte, e forse questo ha aumentato il ritardo di un paio di mesi. Lo ricordo perché è vero e perché nel ripercorrere la vicenda, come ho tentato di fare, con molta obiettività, va ricordato anche questo episodio.

Comunque, ringrazio tutti e mi auguro che la riunione della Conferenza dei capigruppo di stasera possa consentire, malgrado la situazione gravissima che si è determinata a livello generale, la approvazione di questo provvedimento nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ISAIA SALES, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Presidente, non pensavo

che un provvedimento tecnico di proroga di alcuni termini suscitasse un dibattito così appassionato sulla questione meridionale. In ogni caso, vorrei dire il mio punto di vista sulle questioni sollevate, partendo innanzitutto dal provvedimento in esame.

È stato chiesto al Governo per quale motivo si sia scelta questa strada di una proroga dei termini quando i problemi erano già stati sollevati durante la discussione della legge n. 73 del 31 marzo 1998. Per la verità, avendo io seguito quel provvedimento con molta attenzione, devo dire che la questione che appassionò di più il Parlamento in quel periodo fu la metanizzazione della Sardegna, che per qualche mese impedì l'approvazione del provvedimento, ed inoltre si registrò un'ostilità pregiudiziale da parte di una forza politica rispetto alla stessa possibilità che il Mezzogiorno avesse contributi per la metanizzazione.

ELIO VITO. Questo non è vero!

ISAIA SALES, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Ci furono anche osservazioni nel merito dei termini, ma il lungo protrarsi del provvedimento nelle discussioni parlamentari — il passaggio dalla Camera al Senato e poi nuovamente alla Camera e ben cinque mesi di tempo perché il provvedimento passasse dalle Commissioni all'aula — non ha fatto sì che si ponesse sufficiente attenzione sui termini che le varie amministrazioni avevano a disposizione per poter ottemperare ai compiti loro spettanti. Noi ci trovammo in quel fine marzo 1998 di fronte a questa scelta: correggere quelle date, che già all'epoca non erano sufficienti, oppure approvare il provvedimento in quella circostanza, consentendo a centinaia di comuni di poter intanto fare collaudi e quanto di loro competenza per non perdere i finanziamenti, e, con successivo provvedimento, sanare le questioni che erano state poste durante la discussione parlamentare. Fu anche approvato un ordine del giorno che sollecitava il Governo a ricercare tutte le strade per poter sopperire a quelle difficoltà.